ISTITUTO COMPRENSIVO 1 VALDAGNO

Via Pasubio 171 – 36078 Valdagno (VI) - Tel. 0445-410428 – Fax 0445-426014
Codice Fiscale: 94006060241 – Codice Ministeriale: VIIC82800V
Indirizzi e-mail: viic82800v@istruzione.it – P.E.C.: viic82800v@pec.istruzione.it
Sito web: www.icvaldagno1.edu.it

PIANO INCLUSIONE

Premessa

La didattica, nel suo processo di evoluzione, diventa sempre più dinamica e personalizzata; l'inclusione ne è uno dei tanti aspetti essenziali ed è un presupposto imprescindibile per promuovere il benessere nella società del domani.
L'inclusione è il nuovo orizzonte culturale in cui si conferiscono pari opportunità a tutti gli alunni, che hanno diritto al raggiungimento del maggior successo formativo possibile.
La pedagogia inclusiva (UNESCO 2000) si fonda su alcuni concetti chiave:
- tutti i bambini possono imparare
- gli alunni sono diversi
- la diversità è un punto di forza
- l'apprendimento può migliorare attraverso la cooperazione tra insegnanti, genitori e strutture sociali.

La nostra istituzione scolastica garantisce l'effettiva inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, utilizzando le opportunità offerte dalla struttura scolastica e dal territorio.
Il progetto educativo didattico degli alunni BES verrà personalizzato secondo le potenzialità di ciascun alunno, creando cambiamenti anche nei metodi di insegnamento, basati su una didattica inclusiva che valorizza l'esperienza e la sperimentazione.
Per raggiungere l'integrazione occorre sviluppare al massimo la tolleranza, il rispetto e l'accettazione incondizionata "dell'altro" e soprattutto una motivazione positiva all'accoglienza e capacità a trasformare la diversità in ricchezza e valore aggiunto dell'umanità.
Il progetto educativo didattico per l'inclusione ha le seguenti finalità:
1.Favorire l'accoglienza e l'inclusione attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati
2.Sviluppo delle potenzialità
3.Promuovere esperienze didattiche che rendano l'alunno protagonista nell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, i suoi tempi, il suo stile cognitivo;

4. Raggiungimento di una autonomia scolastica e sociale attraverso specifici interventi nelle seguenti aree: cognitiva, psicomotoria, percettivo-sensoriale, dell'autonomia personale, psico-relazionale e affettiva.
5. Favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
6. Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra scuola, famiglia e servizi sanitari.
I docenti di questa Istituzione Scolastica, al fine di garantire uguaglianza di opportunità educativo - didattiche ai propri alunni devono tener conto:
a. della Diagnosi Funzionale rilasciata dall' ULSS di competenza
b. delle reali capacità riportate dal Profilo Dinamico Funzionale
c. delle osservazioni sistematiche condotte sul comportamento
d. del livello di integrazione nel gruppo dei pari.

E' bene infatti ricordare che le ore di sostegno sono assegnate alla scuola che le impiega in ragione dei progetti educativi e formativi previsti per ogni alunno.

- Le ore di deroga sono corredo del singolo alunno e non possono essere diminuite rispetto all'assegnazione.
  La scuola si è pertanto dotata di alcuni opportuni criteri di assegnazione di seguito riportati.
  1. Valutazione della gravità desunta dalla certificazione dalla diagnosi funzionale (DF);
  2. Considerazione delle risorse assegnate dall' Ufficio Scolastico Provinciale all'alunno;
  3. Complessità del gruppo classe con particolare attenzione a:
- durata del tempo scuola sia della classe sia dell'alunno;
- numero di alunni per classe;
- presenza di più alunni con disabilità nella stessa classe;
- presenza di alunni con particolari difficoltà di apprendimento (es. con DSA, o con BES, con problematiche affettivo-relazionali, deprivazione socio-culturale).
  4. Risorse assegnate complessivamente alla classe laddove sono presenti più alunni disabili;
  5. Altre risorse presenti nelle classi (ad es. ore di potenziamento assegnate ad alcuni docenti nella scuola secondaria);
  6. Supporto ai nuovi inserimenti con particolare attenzione alle classi prime e alle nuove certificazioni.
  Tali criteri, applicati alla luce delle richieste avanzate dai gruppi operativi, sono animati dalla convinzione che la vera inclusione dell'alunno con disabilità comporti la piena corresponsabilità dei docenti di classe e dell'intera comunità scolastica.

Analisi del contesto

L'Istituto accoglie studenti con bisogni educativi eterogenei ed in evoluzione.
Necessità particolari possono essere dovute a deficit cognitivi, patologie, disturbi dell'apprendimento, plusdotazione, immigrazione, contesti socio-culturali familiari disagiati.

Per ciascuno di essi si ritiene importante sviluppare un percorso di crescita e di apprendimento che parta dall'analisi dei bisogni formativi e delle potenzialità personali.
L'organico annuale, l'orario scolastico, le funzioni strumentali e l'assegnazione dei docenti alle classi vengono articolati anche tenendo conto delle necessità di cui sopra.

Gruppi di lavoro per l'inclusione

Dall'analisi del contesto, delle necessità e delle risorse, si sono definiti gruppi di lavoro specifici:

1. gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI), costituito da dirigente scolastico, insegnanti di sostegno e curricolari, personale ATA, genitori, operatori dei servizi sanitari;
2. gruppo di lavoro per l'inclusione operativi (GLO), costituito da insegnanti, operatori ULSS, famiglie, enti locali che collaborano per la definizione dei PEI dei singoli alunni disabili;
3. team docenti e consigli di classe e famiglie che collaborano per la definizione dei PDP;
4. figure strumentali per l'inclusione;
5. commissione per l'inclusione;
6. commissione per l'accoglienza degli alunni stranieri;
7. commissione bullismo-cyberbullismo.

Definizione dei progetti individuali

Ogni studente, indipendentemente da eventuali difficoltà o da bisogni educativi speciali, possiede uno stile cognitivo personale che lo rende diverso dagli altri.
Proprio per valorizzare la diversità come ricchezza, le diverse attività didattiche vengono differenziate nelle proposte di lavoro, in modo da offrire varietà di strumenti e di proposte didattiche.
In particolare, l'attivazione del cooperative learning, dei gruppi di lavoro (omogenei ed eterogenei) e dell'apprendimento peer to peer hanno lo scopo di favorire lo scambio, la collaborazione tra pari, l'inclusione e la costruzione di saperi personali.
Nelle classi, caratterizzate da equieterogeneità, ogni docente pianifica, inoltre, azioni di recupero e di potenziamento per permettere l'apprendimento di ciascuno. In ogni ordine di scuola, qualora riscontrassero situazioni particolari nei percorsi di apprendimento, i docenti si impegnano ad individuare e segnalare alle famiglie l'opportunità di accertamenti per possibili diagnosi e/o certificazioni, comunicando l'iter procedurale da intraprendere.
In particolare, la scuola collabora con il Servizio di Età Evolutiva dell'U.L.S.S. 8 e/o con gli specialisti privati/convenzionati che seguono gli alunni, al fine di progettare il Piano Educativo Individualizzato, il Piano Didattico Personalizzato o altri interventi per il miglioramento dei percorsi didattici o formativi degli alunni.
Tale collaborazione si realizza attraverso gli incontri annuali di predisposizione dei documenti e dei piani di lavoro e con altri incontri che risultassero necessari in corso d'anno.
I piani di lavoro sono condivisi dall'intero team docente e vengono periodicamente monitorati per valutarne l'efficacia, anche attraverso il confronto con le famiglie e gli esperti di riferimento.

Per gli alunni che non hanno autonomia fisica e per gli alunni ipovedenti o ipoacusici, l'U.L.S.S. 8 e la Provincia di Vicenza forniscono assistenti, che affiancano gli studenti in classe supportando i docenti. La scuola collabora, allo scopo di consentire l'inclusione scolastica e sociale, anche con i soggetti che operano nel territorio a favore dei minori: doposcuola, gruppi, associazioni e cooperative.
Queste organizzazioni offrono attività ricreative, collaborazione per arginare la dispersione scolastica ed il disagio sociale, interventi di affido, proposte di inserimento sociale...
Per quanto riguarda l'inclusione degli alunni immigrati, l'Istituto ha predisposto un protocollo di accoglienza per alunni stranieri appena arrivati in Italia. A loro favore l'Istituto propone percorsi di alfabetizzazione e di accoglienza. Per favorire l'inclusione e lo scambio interculturale, l'Istituto può avvalersi anche dell'intervento di mediatori culturali e attua interventi didattici sull'intercultura e sulla valorizzazione della diversità. I mediatori culturali: favoriscono e promuovono la comunicazione e lo scambio di informazioni tra la famiglia straniera e la scuola, favorendo un'alleanza educativa tra le stesse, nell'ottica de la famiglia straniera e la scuola, favorendo un'alleanza educativa tra le stesse, nell'ottica del rispetto e dell'integrazione tra le due culture.
Per gli alunni con particolari abilità (attitudini logico-matematiche, linguistiche, artistiche, sportive…), l'Istituto propone attività di potenziamento, che migliorano la partecipazione alla vita scolastica e promuovono la partecipazione a gare e concorsi in cui sia possibile esprimere tali abilità.
La scuola secondaria di primo grado offre, inoltre, un supporto psico-pedagogico (sportello spazio-ascolto) per promuovere il benessere a scuola e per favorire lo sviluppo di un metodo di studio efficace e personalizzato.

Modalità di coinvolgimento delle famiglie

In particolare, per gli alunni che necessitano di percorsi didattici personalizzati, è promosso il coinvolgimento delle famiglie a partire dall'individuazione del bisogno formativo, attraverso, se necessario, l'accertamento per diagnosi e/o certificazioni.
I genitori degli alunni con PEI (Piano Educativo Individualizzato) e/o con PDP (Piano Didattico Personalizzato) condividono e sottoscrivono i piani di lavoro proposti dal team docente, redatti tenendo conto delle indicazioni degli operatori ULSS.
I contatti periodici (in presenza, telefonici o attraverso il libretto personale e mail) dei genitori con i docenti garantiscono un monitoraggio efficace delle azioni intraprese e l'eventuale revisione degli interventi progettati alla luce delle osservazioni emerse.

Risorse professionali coinvolte e rapporti con soggetti esterni

Dirigente: fornisce le linee di indirizzo per la progettazione delle attività inclusive della scuola, coordina i docenti, promuove e dà attuazione alle azioni deliberate dagli organi collegiali.
Funzione strumentale per l'inclusione: rileva le necessità interne all'Istituto, collabora con il Dirigente nell'assegnazione dei docenti di sostegno agli alunni ed alle classi, presiede e

coordina il lavoro degli insegnanti di sostegno, presiede e coordina i gruppi di lavoro connessi all'inclusione, calendarizza e presiede gli incontri tra scuola, famiglie ed operatori ULSS.

Insegnante di sostegno

Docente di sostegno come figura preposta all'inclusione degli studenti con disabilità certificate e con il compito di:

. promuovere il processo dell'intero gruppo classe attraverso corrette modalità relazionali;

. partecipare alla programmazione educativo-didattica della classe;

. supportare il consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive per tutti gli alunni;

. coordinare la stesura e l'applicazione del piano di programmazione educativo-didattica per l'alunno diversamente abile nel contesto della programmazione di classe (P.E.I.);

. coordinare i rapporti con tutte le figure che ruotano intorno all'alunno (docenti di classe, figure professionali, genitori, specialisti, operatori AUSL, ecc.);

. facilitare l'integrazione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.

Team docenti: rileva i bisogni formativi dell'alunno; elabora e condivide attività didattiche individuando modalità, tecniche, strumenti e strategie efficaci per garantire il successo formativo; mantiene costanti contatti con la famiglia e con gli operatori esperti di riferimento; redige e monitora PEI o PDP in collaborazione con le altre risorse professionali.

Altre risorse del team docenti: docenti del potenziamento (per la scuola secondaria di primo grado) si affiancano all'insegnante di sostegno o al team docenti (su predisposizione data dal Consiglio di classe o di interclasse)

Famiglia: fornisce alla scuola le informazioni utili a soddisfare i bisogni formativi dell'alunno, condivide e promuove i piani di lavoro proposti dalla scuola, mantiene costanti contatti con i docenti e con gli operatori esperti, supporta l'alunno e il suo percorso di apprendimento.

Operatori esperti (psicologi, logopedisti, psicomotricisti, ecc.): redigono diagnosi e/o certificazioni aggiornandole quando necessario, forniscono alla scuola informazioni utili a rilevare i bisogni formativi dell'alunno, consigliano tecniche e strategie atte a soddisfarli, partecipano alla redazione e al monitoraggio dei PEI e PDP.

Psicologa sportello Spazio-ascolto: fornisce un servizio di supporto psicologico ad alunni, docenti e genitori e quando richiesto offre spunti per l'individuazione di un metodo di studio efficace e personalizzato.

S*oggetti del territorio* (doposcuola, gruppi, associazioni e cooperative che offrono attività ricreative, di prevenzione della dispersione scolastica e del disagio sociale, di affido, di inserimento sociale): condividono informazioni e strategie di supporto all'alunno.

Personale scolastico: forniscono suppporto e aiuto all'alunno in collaborazione con il team-docenti

Personale scolastico di segreteria: fornisce supporto e aiuto al team- docenti e alle famiglie per quanto riguarda la documentazione relativa all'allievo BES.

Successo scolastico per gli alunni con bisogni educativi speciali:

Dall'autovalutazione è emerso che nell'ambito delle attività messe in atto a favore di tutti gli alunni con bisogni educativi speciali (dovuti a situazioni di deficit cognitivo o ad altri disturbi evolutivi, di disagio socioeconomico e culturale o di plusdotazione), si necessita di un maggior coordinamento e della condivisione di buone pratiche; pertanto tra le priorità da perseguire si ritiene di rinforzare l'ambito dell'inclusione attraverso le seguenti attività

● elaborazione del Piano di Inclusione;

. Costituzione del GLI

● predisposizione di modelli di PEI e PDP adattati ai diversi ordini di scuola;

● creazione di un curricolo verticale condiviso tra primarie e secondaria di 1°;

● inserimento nella didattica di strategie inclusive (Cooperative learning, tutoring, didattica laboratoriale…);

● attivazione dello sportello di Spazio-ascolto: rilevazione dell'esperto delle principali problematiche segnalate dagli alunni;

● progetti per l'inclusione in orario scolastico/extrascolastico (progetti di plesso attenti a queste dimensioni): corsi per il potenziamento delle abilità di calcolo; corsi di recupero; corsi di arte; corsi di musica;

● attività che favoriscono il clima di classe (Realizzazione di corsi di mindfulness, yoga, circle time, giochi di ruoli…);

● attività che favoriscono il potenziamento del metodo di studio;

● creazione di spazi accoglienti e a portata di ragazzi, migliorare la dotazione tecnologia e digitale;

● valorizzazione degli alunni con particolari talenti (musicali, sportive, matematiche, linguistiche);

● azioni di sensibilizzazione sulla comunicazione, sul dialogo, sull'inclusione: iniziative di informazione, discussioni, visione di film, produzione di eventi;

● raccolta e condivisione di buone pratiche e di un archivio di U.d.A;

● formazione per i docenti sulla didattica inclusiva;

● miglioramento della condivisione dei PDP e dei PEI con le famiglie.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Le strategie di valutazione devono essere coerenti con le prassi inclusive. Una scuola inclusiva è una scuola in grado di prendersi cura di ciascuno e interpretare le difficoltà degli alunni come una sfida a superare gli ostacoli che l'ambiente stesso pone in termini di barriere fisiche, sensoriali e della comunicazione, cognitive, relazionali, culturali, organizzative.

In fase di valutazione si terrà quindi conto della situazione di partenza, delle capacità e potenzialità, nonché dei ritmi di apprendimento dei singoli alunni.

Ci si impegnerà inoltre a verificare quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola che lo studente frequenta. Si attuerà pertanto, una valutazione formativa cioè una valutazione che si focalizzerà sui progressi raggiunti dagli alunni, sui loro punti di forza, sui processi e non solo sulla performance, tenendo conto del livello di partenza. Le

strategie di valutazione degli apprendimenti e degli esiti saranno calibrate in base agli obiettivi iniziali previsti nel P.E.I. o nel P.D.P. assicurando attenzione alla coerenza delle previsioni iniziali, nonché alle modifiche in itinere.

Attraverso la valutazione si dovrà analizzare, altresì, l'efficacia degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate durante l'anno scolastico.
Nel valutare il rendimento scolastico, i docenti dovranno tener in debito conto, oltre ai livelli di partenza degli alunni con BES, il grado di inclusione raggiunto, il livello dell'impegno mostrato nell'acquisizione delle conoscenze e delle competenze, dando priorità alla verifica della padronanza dei contenuti disciplinari e delle competenze positive in via di acquisizione piuttosto che agli elementi vincolati alle abilità deficitarie.
Valutare un alunno in difficoltà coinvolge in modo responsabile sia il singolo docente che il team docenti/consiglio di classe nella sua interezza.
Pertanto, si adotteranno sistemi di valutazione programmati e condivisi.
Ove necessario, il Consiglio/Team di Classe potrà adottare una valutazione differenziata, opportunamente formalizzata nel P.E.I. o nel PDP, che tenga conto delle effettive capacità, potenzialità, punti di partenza e crescita dei singoli alunni.
I vari Consigli di Classe concorderanno e individueranno in base alle discipline i contenuti e le competenze, stabiliranno modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili, calibrate anche su obiettivi minimi, adottando strategie di valutazione coerenti con le prassi inclusive, ai sensi della D.M. del 27/12/2012 e C.M. n. 8 del 06/03/2013. Per gli alunni con BES si dovrà tener conto degli strumenti compensativi indicati nei PDP. Per gli alunni con DSA vi è la possibilità di effettuare valutazioni che privilegiano le conoscenze e le competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che la correttezza formale. Saranno previste verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per la lingua straniera). Si farà uso di strumenti e mediatori didattici nelle prove di verifica sia scritte che orali (mappe concettuali, mappe mentali). Per gli alunni con disabilità si terrà conto della collaborazione dell'intero Consiglio di Classe per definire gli obiettivi da raggiungere insieme al docente specializzato.
Per gli alunni con BES in particolare sono previste interrogazioni programmate, con diversa modulazione temporale; prove strutturate; prove scritte programmate.
La valutazione delle criticità e degli elementi positivi del Piano per l'Inclusione avverrà in itinere, di conseguenza si andranno a potenziare le parti deboli. Ogni intervento della Commissione verrà documentato e motivato e sarà di supporto per fornire consulenza su strategie e metodologie sulla gestione delle classi. L'elemento protagonista dell'azione educativa scolastica sarà il diritto all'inclusione e all'apprendimento degli alunni. L'impegno da parte dei docenti affinché gli obiettivi di cui sopra vengano raggiunti risulta essere di primaria importanza, in relazione ai punti di partenza.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)

Premessa

Con questo Protocollo, il nostro Istituto intende presentare gli interventi da attuare per una adeguata accoglienza degli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Il Protocollo traccia le linee delle fasi da seguire per tutti i soggetti coinvolti e costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate. La normativa di riferimento è la legge 170 del 2010, "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico" e successive disposizioni.

Finalità

Tale protocollo persegue alcune finalità che possiamo definire in:

- Informare le famiglie sulle procedure per gli alunni con DSA.
- Accogliere gli alunni con disturbi dell'apprendimento.
- Definire i compiti dei soggetti coinvolti.
- Favorire la piena partecipazione degli alunni con DSA alla vita scolastica.

Cosa sono i disturbi dell'apprendimento

I DSA sono disturbi del neuro-sviluppo che riguardano la capacità di leggere, scrivere e calcolare e si manifestano in genere nei primi anni della scolarizzazione. In base al tipo di difficoltà specifica che comportano, i DSA si dividono in:

DISLESSIA (F81.0): disturbo specifico della lettura che si manifesta con una difficoltà nella decodifica del testo;

DISORTOGRAFIA (F81.1): disturbo specifico della scrittura che si manifesta con difficoltà nella competenza ortografica e nella competenza fonografica;

DISGRAFIA (F81.8): disturbo specifico della grafia che si manifesta con una difficoltà nell'abilità motoria della scrittura;

DISCALCULIA (F81.2): disturbo specifico dell'abilità di numero e di calcolo che si manifesta con una difficoltà nel comprendere e operare con i numeri.

Questi disturbi dipendono dalle diverse modalità di funzionamento delle reti neuronali coinvolte nei processi di lettura, scrittura e calcolo. Non sono causati né da un deficit di intelligenza né da problemi ambientali o psicologici o da deficit sensoriali.

Accoglienza dell'alunno con DSA

In fase di iscrizione la famiglia presenta alla scuola la documentazione diagnostica di cui è in possesso e la segreteria verifica che la documentazione sia completa e in corso di validità. Il consiglio di classe viene prontamente e opportunamente aggiornato sulla situazione dell'alunno.

In classe i docenti, previo studio della documentazione e conoscenza diretta dell'alunno, adottano le misure necessarie a favorirne il benessere e a garantirgli la possibilità di partecipare attivamente e proficuamente alle attività, adattando la didattica alla tipologia di disturbo e alle abilità dell'alunno stesso.

Le modalità di intervento per garantire la piena partecipazione alla vita scolastica dell'alunno con disturbi dell'apprendimento vengono indicate nel Piano Didattico Personalizzato (PDP), redatto dal consiglio di classe, che fornisce i dettagli, le misure compensative e dispensative da mettere in campo per il lavoro dell' alunno e dei docenti nelle varie discipline.

Procedura da seguire in caso di sospetto di alunno con DSA

Nel caso in cui un docente sospetti che un suo alunno presenti un DSA, lo segnala al Dirigente Scolastico, al coordinatore di classe e al referente DSA, i quali metteranno in atto le azioni necessarie, previo colloquio con i genitori, invitandoli a recarsi alla ASL di competenza per gli opportuni approfondimenti. I docenti non hanno la facoltà di richiedere una certificazione di DSA, ma solo di consigliare alla famiglia, dopo attenta analisi e osservazione delle prestazioni dell'alunno, una valutazione diagnostica.

La valutazione

La valutazione diagnostica e clinica degli alunni spetta agli specialisti dell'ASL (neuropsichiatri infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati (neuropsichiatri infantili e psicologi di strutture private). Lo specialista rilascia la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche, sulla base della quale insieme al Consiglio di classe o al Team dei docenti si definiscono i contenuti del PDP, gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare.

Predisposizione del Piano Didattico Personalizzato per alunni DSA

Tutti gli alunni con diagnosi disturbi specifici dell'apprendimento hanno diritto ad un piano didattico personalizzato. Il nostro Istituto si avvale di un modello redatto secondo la normativa vigente.

Una volta in possesso della diagnosi e certificazione, il Consiglio di classe o il Team dei docenti si riunisce e discute i criteri da utilizzare per garantire il diritto allo studio dell'alunno, indicando strumenti compensativi e misure dispensative. Il docente coordinatore predispone un Piano Didattico Personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti. Alla stesura del PDP possono contribuire anche gli specialisti che seguono l'alunno. Per essere in vigore, il PDP deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe o dal Team dei docenti, dal Dirigente Scolastico. In genere il PDP deve essere redatto entro la fine del mese di novembre. L'adozione delle misure è collegiale.

<u>Il PDP dello studente raccoglie:</u>

- - i Dati personali dello studente e della diagnosi specialistica a lui redatta;
- - La classificazione della tipologia di disturbo;
- - la descrizione del funzionamento delle abilità strumentali di lettura, scrittura e calcolo desunte dalla diagnosi ma anche osservabili in classe.

- - Le caratteristiche comportamentali dell'alunno;
- - le caratteristiche del processo di apprendimento;
- - strategie e metodologie didattiche che si intende mettere in atto;
- - strumenti e metodologie compensative da fornire all'alunno;
- - criteri e modalità di verifica e valutazione;
- - strategie valutative generali che il team docente intende attuare per valutare l'alunno;
- - impegni della famiglia, all'interno del PDP vengono chiariti e definiti anche gli impegni assunti dalla famiglia per aiutare il processo educativo.

Strumenti compensativi e misure dispensative

Gli strumenti compensativi vengono indicati nel Piano Didattico Personalizzato e sono tutti i mezzi, digitali e non, di cui un alunno con DSA si può avvalere per superare le difficoltà nella lettura, nella scrittura o nel calcolo. Possono comprendere a titolo di esempio: mappe concettuali, testi in digitale, sintesi vocale, calcolatrice.

Le misure dispensative vengono indicate nel Piano Didattico Personalizzato e permettono allo studente di svolgere con alcuni accorgimenti o non svolgere alcune prestazioni che risultano particolarmente difficoltose a causa del proprio specifico disturbo dell'apprendimento. La loro adozione viene valutata in base alle capacità individuali e le caratteristiche del DSA. Possono comprendere, a titolo di esempio: interrogazioni programmate, verifiche orali e non scritte, tempi supplementari per lo svolgimento delle prove, valutazione dei contenuti e non della forma, dispensa dal copiare o dal prendere appunti, dispensa dall'uso del corsivo.

Normativa di riferimento

In riferimento agli alunni con Disturbi specifici di Apprendimento si fa riferimento alla seguente legge:

- Legge 170/2010, "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".

Il 12 luglio 2011 sono stati pubblicati il **Decreto attuativo n. 5669** e le **Linee Guida** ad esso associate, che spiegano in forma chiara e dettagliata tutte le azioni che gli Uffici Scolastici Regionali, le famiglie e le scuole devono attuare per la tutela e il supporto degli allievi con DSA.

Siti di interesse

Di seguito vengono proposti alcuni siti di interesse :

http://www.aiditalia.org

- Sito dell'Associazione Italiana Dislessia.

http://www.anastasis.it

- Sito dell'azienda "Anastasis" che si occupa di realizzare Software Compensativi per alunni DSA e BES.

UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE

Secondo i principi della *didattica inclusiva*, la scuola ha il compito di mettere in campo tutti gli strumenti disponibili per facilitare la partecipazione degli studenti alla vita scolastica e c'è un consenso ormai quasi unanime sull'utilità delle nuove tecnologie per favorire questo processo. L'utilizzo di questi strumenti rientra fra le *strategie didattiche inclusive* e può avere un ruolo ancora più determinante nel caso di studenti con BES e con DSA

Gli strumenti compensativi

Secondo l'ordinamento nazionale, *la didattica inclusiva nella Legge 170/2010*, all'art.5 comma 2 garantisce "l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche…". In questo senso è importante sottolineare la necessità di sviluppare una serie di *strategie didattiche inclusive* che vanno a integrare l'uso delle tecnologie per sviluppare uno studio consapevole e, più in generale, per favorire l'autonomia dello studente.

Gli strumenti compensativi digitali

Di seguito riportiamo un breve elenco di alcune tecnologie digitali utilizzate come *strumenti compensativi*. È anche possibile pensare a una combinazione nell'utilizzo delle diverse tecnologie di supporto per sfruttarne a pieno le funzionalità.

- *Sintesi vocale*: permette la lettura automatica di un testo digitale. Alcuni programmi permettono anche di regolare la velocità di lettura, il tipo di voce e la modalità di lettura (decidendo ad esempio la porzione di testo da leggere di volta in volta: fonema per fonema, parola per parola o frase per frase). La sintesi vocale può essere utilizzata anche in combinazione con un editor di testo in modo da avere la possibilità di apportare modifiche al testo qualora si riscontrassero errori durante la lettura;
- *Programma di video-scrittura*: permette di creare testi in tempi ridotti. I programmi di video-scrittura possono comprendere anche il correttore automatico che permette di individuare e evidenziare gli errori di battitura (strumento molto utile per gli studenti che hanno difficoltà di scrittura come la disortografia);
- *OCR – Riconoscimento Ottico di caratteri*: questo strumento riconosce e scansiona i testi cartacei trasformandoli in testi digitali, a loro volta modificabili con l'editor di testo o leggibili con la sintesi vocale;

- *Riconoscimento vocale*: permette di trascrivere digitalmente un testo orale. Lo strumento riconosce infatti il suono e lo trasforma in testo elettronico, consentendo di risparmiare una grande quantità di tempo agli studenti che hanno problemi di scrittura con la tastiera;
- *Programmi per annotare PDF*: questi programmi permettono di intervenire sui testi pdf, annotando e evidenziando alcune porzioni di testo per schematizzare e semplificare la comprensione del testo;
- *eBook e audiolibri*: si tratta degli ormai noti libri digitali in formato ePub (electronic publication);
- *Tecnologie per la matematica*: ci sono vari strumenti in questa categoria. Un esempio sono i fogli di calcolo, che permettono di svolgere operazioni matematiche su un foglio elettronico bianco con il vantaggio di mantenere più ordinata e leggibile la pagina rispetto a quanto sarebbe possibile su un foglio scritto. Un altro ausilio è costituito dalle calcolatrici parlanti, che attraverso la sintesi vocale leggono ad alta voce i vari passaggi delle operazioni che si svolgono;
- *Programmi per la creazione di mappe*: sono strumenti di supporto fondamentali soprattutto per alunni con DSA perché permettono di creare mappe mentali e concettuali da testi complessi permettendone la semplificazione;
- *Tecnologie per lingue straniere*: i dizionari elettronici rientrano in questa categoria e si tratta di normali dizionari consultabili su tablet o eBook reader.

Si poossono consultare i seguenti siti:

www.agendaweb.org

www.britishcouncil.com

- Software specifici della LIM
- Programmi che consentono la creazione di grafici o che mostrano la risoluzione di un'espressione (come Aplusix, Microsoft Mathematics, Malmath) possono fornire un supporto per lo studio da casa.
- Vi sono anche applicazioni per smartphone, come Photomath, che permettono di fotografare un'equazione scritta a mano e ottenere le istruzioni per risolverla.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON DISABILITÀ

Premessa

L’integrazione degli alunni con disabilità rappresenta un tema particolarmente significativo per definire il grado di civiltà e cultura di un sistema formativo. Questo protocollo di accoglienza per alunni diversamente abili parte dal presupposto che “ogni individuo deve godere di relazioni sociali e pedagogiche tali da consentire il massimo sviluppo della persona”.
Questo processo si costruisce nella quotidianità, che parte da un clima di accettazione e di tolleranza delle disabilità e che si va sviluppando attraverso la collaborazione di tutti i docenti coinvolti e delle figure specialistiche per creare la piena accoglienza nei confronti di un bambino con disabilità e la sua famiglia.

Finalità

Tale protocollo persegue alcune finalità che possiamo riassumere in:

- stabilire le condizioni migliori per accogliere un alunno con disabilità.
- creare un clima di collaborazione all’interno dell’Istituto, con la famiglia e con tutte le figure coinvolte nell’educazione del bambino per favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell’apprendimento, agevolando la piena integrazione sociale e culturale.
- individuare buone prassi per intraprendere il percorso educativo migliore per l’alunno in questione.
- formare ed informare il personale docente.

Riferimenti giuridici

Legge quadro n. 104/1992 declina i compiti della Repubblica per affrontare il processo di svantaggio sociale delle persone con disabilità:

- garantire il diritto di libertà e di autonomia della persona con disabilità;
- promuovere la sua piena integrazione scolastica;
- previene e rimuove gli impedimenti al raggiungimento del massimo grado di autonomia e partecipazione;
- persegue il recupero funzionale e sociale del singolo.

DPR 24 febbraio 1994.*Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap.*
Accordo di programma provinciale per l’integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili aa.ss. 2017/2022
D.lgs. 66/2017 recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, in attuazione di quanto dettato dalla legge n. 107/2015.
Il Decreto Interministeriale 182 del 29 dicembre 2020 ha introdotto il nuovo modello di **PEI**, aggiornando quanto definito dal D.L. 66/2017 in merito alle modalità di redazione del **PEI**.
Con il decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182 sono definite le nuove modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno, previste dal decreto legislativo 66/2017, e i

modelli di piano educativo individualizzato (PEI), da adottare da parte delle istituzioni scolastiche.

Soggetti coinvolti

Dirigente Scolastico: coordina le attività dei docenti Funzione Strumentale e del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione d'Istituto; provvede all'assegnazione degli insegnanti di sostegno; riceve e ascolta le esigenze delle famiglie; consiglia i docenti nelle loro attività di insegnamento ed educative.

Docenti Funzione Strumentale per l'inclusione: collaborano con il Dirigente, i colleghi e le famiglie per creare la situazione più idonea per ciascun alunno; coordinano le Commissioni Inclusione; prendono parte attiva al Gruppo di Lavoro per l'Inclusione d'Istituto; consigliano i colleghi nelle loro attività di insegnamento ed educative.

Docenti di sostegno: possiedono la contitolarità della classe o della sezione in cui sono inseriti; insieme ai colleghi curricolari sono i responsabili del percorso didattico di tutti gli alunni della classe; curano, in particolare, ogni fase del processo didattico ed educativo dell'alunno con disabilità; mantengono costanti rapporti con la famiglia, con gli specialisti che hanno in carico il bambino e con gli educatori comunali eventualmente assegnati; insieme ai colleghi di classe, alla famiglia, agli specialisti e agli educatori redigono il Piano Educativo Individualizzato ed il Profilo Dinamico Funzionale.

Docenti curricolari: possiedono la contitolarità della classe o della sezione insieme ai docenti di sostegno; sono responsabili del percorso didattico di tutti gli alunni della classe; realizzano, insieme ai colleghi di sostegno, il percorso di integrazione dell'alunno; partecipano, insieme alle diverse figure coinvolte, alla redazione del P.E.I. e P.D.F.

Collaboratori Scolastici: aiutano gli insegnanti nella funzione docente, la pulizia degli ambienti scolastici, la vigilanza agli alunni, l'assistenza di base a questi ultimi (negli spostamenti all'interno degli ambienti scolastici, nei bisogni primari…)

Segreteria: garantisce il supporto organizzativo e la gestione amministrativa della situazione.

Ufficio Scolastico Provinciale: coordina, vigila e promuove il diritto allo studio; assegna il monte ore per ciascun alunno con disabilità.

AULSS : è titolare dell'accertamento; convoca l'alunno e il genitore e rilascia il verbale con l'esito; Istituisce i collegi di riesame; partecipa ai collegi di accertamento e di riesame; produce il certificato diagnostico e la relazione clinica funzionale; convalida il certificato diagnostico e la relazione clinica funzionale emessa dal privato convenzionato; redige la DF.; collabora alla redazione del PDF e firma i PEI; offre consulenza su richiesta specifica e motivata da parte del team docente, previa autorizzazione della famiglia

Pediatra di famiglia :individua, orienta e sostiene la domanda del genitore e il bisogno del bambino.

Famiglia: condivide il PDF e sottoscrive il PDF e il PEI; segue i contatti con gli specialisti che seguono il proprio figlio; sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico e domestico.

Accoglienza dell'alunno con disabilità

In fase di iscrizione la famiglia presenta alla scuola la documentazione diagnostica di cui è in possesso e la segreteria verifica che la documentazione sia completa e in corso di validità.
Il team/consiglio di classe viene prontamente e opportunamente aggiornato sulla situazione dell'alunno.
Durante l'intero anno scolastico si realizza nella pratica il processo di integrazione e di inclusione: dopo un'iniziale fase di osservazione, si procede alla realizzazione del P.E.I. e P.D.F.; quotidianamente si portano a compimento le attività per favorire il benessere dell'alunno, il suo pieno inserimento nell'ambiente scolastico ed il suo cammino nel progetto di vita.
Periodicamente gli insegnanti incontrano la famiglia e gli specialisti per discutere dell'andamento didattico ed educativo dell'alunno e per apportarvi eventuali modifiche, al fine di condividere una linea pedagogica comune, base imprescindibile per la realizzazione di un vero progetto di vita per l'alunno.

L'attestazione della disabilità

Con il DPCM n. 185/2006 è stato emanato il *Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto portatore di handicap.* L'accertamento ha luogo solo su richiesta della famiglia e si fonda su criteri fissati dall'OMS e in esso va precisata l'eventuale gravità che conferisce un diritto di priorità negli interventi. L'unico caso in cui è la norma stessa ad attribuire al singolo caso lo status di "gravità" è quello rappresentato dalla sindrome di Down (art. 94, comma 3, della Legge 289/2002)
Dal 2006, anche la certificazione ai fini dell'integrazione scolastica viene ricondotta alle commissioni mediche dell'ULSS integrate da un operatore sociale e da un esperto del caso.
Sulla base della certificazione rilasciata dall'ULSS, il bambino, sin dalla Scuola dell'Infanzia ha diritto di fruire delle prestazioni aggiuntive di personale scolastico (insegnanti di classe e insegnante per le attività di sostegno, a carico dello Stato) o personale dedicato al supporto assistenziale (collaboratori scolastici, per l'assistenza di base e assistenti all'autonomia e alla comunicazione).
Per l'alunno con disabilità deve essere inoltre garantita l'elaborazione di una documentazione specifica finalizzata a un intervento individualizzato: l'Atto di Indirizzo e Coordinamento (DPR 24 febbraio 1994), previsto dall'art.12 della Legge n. 104, impone la relazione della Diagnosi Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato, mentre

l’ordinamento scolastico prevede l’elaborazione di una Programmazione didattica ed educativa personalizzata.
Non appena avvenuta la certificazione di handicap, l’unità Multidisciplinare prevista dall’art.3 dell’Atto di Indirizzo (composta dallo specialista della patologia invalidante, dal neuropsichiatra infantile, dal terapista della riabilitazione e dagli operatori sociali in servizio presso l’ULSS) deve redigere la Diagnosi funzionale. Si tratta della descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell’alunno con disabilità, che deve contenere l’anamnesi familiare, gli aspetti clinici e gli aspetti psicosociali.

Profilo dinamico funzionale- Profilo di Funzionamento

Il D. Lgs 66/2017 ha sostituito il Profilo Dinamico Funzionale e la Diagnosi Funzionale unendoli in un unico documento che prende il nome di Profilo di Funzionamento introducendo, inoltre, in maniera definitiva la prospettiva bio-psico-sociale del modello ICF tanto nel profilo di Funzionamento quanto nel PEI. La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell’OMS insieme all’International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th revision (ICD-10), all’International Classification of Health Interventions (ICHI), e alle Classificazioni derivate. La versione ICF per Bambini e Adolescenti (ICF-CY) è una classificazione "derivata", approvata dall'OMS nel 2007, basata su ICF. Tenuto conto delle “date di nascita” dell’ICF e della versione CY, l’introduzione all’interno del PEI e del Profilo di Funzionamento appaiono, sicuramente, un importante punto di forza di tali modelli che, si adattano al modello bio-psico-sociale.
Il modello bio-psico-sociale rappresenta uno dei più importanti principi di ICF perché permette di guardare all’individuo nella sua interezza. Esso, infatti, pone sullo stesso piano sia gli aspetti riguardanti la salute della persona (modello medico) che le sue caratteristiche personali come il carattere, lo stile di apprendimento, le motivazioni (modello psico) e i fattori ambientali (modello sociale) che possono facilitare o ostacolare lo svolgimento delle comuni attività o la partecipazione sociale.
La disabilità, quindi, è vista come un'interazione fra la condizione di salute del soggetto ed i fattori contestuali (cioè fattori ambientali e personali) con un'interazione dinamica fra questi fattori che possono modificarsi reciprocamente. Quindi, secondo il modello ICF, le performance (ossia i comportamenti) non dipendono unicamente dalla condizione di salute del soggetto ma dalla sua interazione con un contesto che può favorire una buona performance oppure ostacolarla, per esempio non prevedendo sostegni adeguati ai bisogni della persona.
Il Profilo di Funzionamento che ricomprende la vecchia Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale è redatto dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM) dell’ ASL(medico specialista nella patologia accertata, neuropsichiatra infantile, psicologo, terapista della riabilitazione ecc) Con la collaborazione dei genitori e con la partecipazione di un rappresentante dell’ Amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata.

È documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto individuale e del PEI. Viene aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di Funzionamento della persona.

Piano educativo individualizzato

E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione e all'inclusione scolastica.

La forza di un buon PEI è caratterizzata dal confronto tra i diversi punti di vista, all'interno del GLO, a partire da: personale sanitario con tutte le figure specialistiche interne ed esterne alla scuola; docenti con le loro *Osservazioni iniziali dell'alunno/a* in ordine alle quattro Dimensioni (Socializzazione e Interazione, Comunicazione e Linguaggio. Autonomia ed Orientamento); genitori ai quali si chiede infatti un importante contributo nella realizzazione del *Quadro informativo sull'alunno/a* e l'Ente locale, ove fosse necessario, mediante raccordo con il Progetto Individuale; tutte figure deputate all'elaborazione e all'approvazione del PEI a maggioranza.

Alla redazione del PEI provvede il Gruppo di Lavoro dedicato al singolo alunno (GLO), costituito dagli insegnanti curricolari, dal docente per le attività di sostegno, dai genitori dell'alunno, dagli operatori dell'ULSS e dal Comune e da ogni professionista coinvolto direttamente.

Il PEI è redatto all'inizio di ciascun anno scolastico e deve coordinare i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, e integrare le attività scolastiche ed extrascolastiche. Esso è sottoposto a verifiche quadrimestrali da parte del GLO, che si riunisce su convocazione del dirigente scolastico.

Il PEI deve essere proiettato al futuro dell'alunno e fondato sulla sua storia personale. Inoltre, condiziona e contiene la Programmazione didattica ed educativa individualizzata di competenza di tutti i docenti di classe e di quello di sostegno, che va integrata con i piani di intervento di carattere sanitario, sociale e familiare.

Nella Programmazione va definito un itinerario di insegnamento, precisando l'organizzazione, le metodologie di intervento e i diversi ruoli, fissando tempi, criteri e modalità di valutazione intermedia e finale.

Il PEI deve contenere:

- i soggetti coinvolti (docenti di classe, di sostegno o altro personale)
- le osservazioni e la progettazione sulle 4 dimensioni
- il rapporto con la programmazione per l'intera classe, definendo le parti comuni e quelle differenziate;
- le condizioni dell'azione di insegnamento-apprendimento (classe intera, gruppi di alunni, intervento didattico individuale in aula o in altri spazi);

1. Situazione iniziale, dedotta dall'osservazione iniziale dei docenti e dall'analisi sistematica

2. Autonomia personale e per gli spostamenti, nei compiti assegnati in classe, durante le lezioni in classe
3. Attenzione
4. Motivazione
5. Apprendimento
6. Progetto di intervento per obiettivi generali (educativi e didattici), concordati con il team/consiglio di classe
7. Gli obiettivi specifici(riconducibili o non riconducibili ai programmi ministeriali, agli obiettivi minimi stabiliti in sede collegiale) e i contenuti per aree disciplinari
8. Osservazioni sul contesto:barriere e facilitatori

- La metodologia (strategie, sussidi..) che si intende attuare
- Gli eventuali progetti
- Le modalità di verifica e valutazione (non differenziata o differenziata) che si intendono utilizzare
- la proposta del numero di ore di sostegno alla classe

Di tale piano deve essere data copia alla famiglia
È importante specificare nel P.E.I. che, ove è possibile, l'alunno/a segue anche la programmazione di classe/sezione, tenendo conto delle sue abilità, utilizzando anche strategie e materiali differenti.
A fine anno scolastico l'insegnante di sostegno stende la relazione finale per indicare quali obiettivi didattici ed educativi, indicati nel P.E.I., sono stati raggiunti dall'alunno/a. Il P.E.I. e la relazione finale vanno inseriti nella cartella personale dell'alunno.

Il PEI provvisorio

Il PEI provvisorio, introdotto dal DLgs 66/2017, riguarda i bambini che entrano nella scuola per la prima volta, di solito all'Infanzia, e gli alunni di qualsiasi classe che sono stati certificati durante l'anno in corso e che non hanno quindi un PEI in vigore. Per loro, entro giugno, viene redatto un PEI, chiamato provvisorio, che ha lo scopo di definire quello che serve per l'inclusione da attivare l'anno successivo, compresa la proposta rispetto alle risorse necessarie, di sostegno, ma non solo. Queste indicazioni sono richieste anche per gli alunni già frequentanti, ma per loro vanno inserite nella verifica finale del PEI già adottato, e non serve farne un altro. Per la redazione del PEI provvisorio è usato il normale modello (Allegato A al decreto 182/2020), ma compilato solo parzialmente in base alle indicazioni dello stesso decreto (art. 16, comma 3).
All'inizio dell'anno successivo, a cura del nuovo GLO, sarà elaborato e approvato il PEI per l'anno in corso, utilizzando interamente il modello del relativo grado di scuola [si vedano le Linee Guida a pag. 11 (incontri del GLO) e a pag. 64 (PEI redatto in via provvisoria)].

Procedura da seguire in caso di sospetto di disabilità

Nel caso in cui un docente/ team sospetti che un alunno presenti una disabilità, lo segnala al Dirigente Scolastico, al coordinatore di classe e al referente inclusione, i quali metteranno

in atto le azioni necessarie (Scheda di invio), previo colloquio con i genitori, invitandoli a recarsi alla ASL di competenza per gli opportuni approfondimenti.

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Il protocollo di accoglienza è uno strumento di lavoro deliberato dal Collegio docenti e definisce tutte le azioni per attuare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri e per guidarli nel loro percorso d'integrazione.

Tiene conto del quadro legislativo di riferimento costituito da:

- Legge n. 40 – 6 marzo 1998 (Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero);
- D. Lgsl n. 286 – 25 luglio 1998 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione);
- DPR n. 394 – 31 agosto 1999 (Regolamento di attuazione);
- DPR n. 275 – 1999 (Regolamento autonomia scolastica);

e delle indicazioni ministeriali, tra cui:

- CM n. 301 – 8 settembre 1989 (inserimento stranieri nella scuola dell'obbligo)
- CM n. 205 – 26 luglio 1990 (educazione interculturale)
- CM n. 73 – 2 marzo 1994 (dialogo interculturale e convivenza democratica)
- CM n. 74 – 21 dicembre 2006 (iscrizioni)
- CM n. 24 – 1 marzo 2006 (Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri)
- CM n. 02 – 8 gennaio 2010 (Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
- CM n. 4233 – 19 febbraio 2014 (Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri)

Attraverso le indicazioni in esso contenute il Collegio dei docenti si propone di:

- facilitare l'ingresso a scuola degli alunni stranieri;
- sostenerli nella fase di inserimento e guidarli nel percorso d'integrazione;
- entrare in relazione con la famiglia immigrata e favorire la partecipazione dei genitori al progetto formativo;
- favorire nella scuola un clima di accoglienza;

- promuovere la collaborazione tra scuole e territorio sulle problematiche dell'educazione interculturale.

LA COMMISSIONE ACCOGLIENZA

La Commissione accoglienza è un'articolazione del Collegio con competenze consultive e progettuali. E' formata da un insegnante referente e da un insegnante per ciascun ordine di scuola.
La Commissione viene individuata dal Collegio dei docenti all'inizio di ogni anno scolastico.
Si riunisce, alla presenza del Dirigente scolastico o di un suo delegato.
I suoi compiti sono:

- Colloquio con le famiglie degli alunni stranieri neoarrivati, stesura di una scheda contenente le informazioni raccolte e restituzione agli insegnanti di classe.
- Stesura e somministrazione di prove di ingresso per l'accertamento delle competenze e abilità di base per la scelta della classe.
- Ricerca e pubblicizzazione nell'Istituto dei materiali didattici utili e dei siti da consultare.
- Organizzazione di attività di alfabetizzazione sia per alunni stranieri neoarrivati che già frequentanti che necessitano di attività di recupero/potenziamento della lingua italiana.
- Costruzione di unità didattiche semplificate.
- Progettazione e attuazione di "eventi" interculturali.
- Monitoraggio dei progetti esistenti.

RUOLO DEI MEDIATORI CULTURALI

È possibile, in caso di necessità, anche ricorrere al contributo dei Mediatori Culturali disponibili presso il Servizio di Mediazione Culturale dell'ULSS 8.
Per gli alunni stranieri certificati ULSS l'intervento è a carico del servizio sanitario, mentre per gli altri è a carico della scuola.
I mediatori possono essere di supporto:

- in segreteria al momento dell'iscrizione;
- nel primo colloquio con la famiglia e nel momento della somministrazione delle prove;
- nel primo periodo di scuola per favorire l'inserimento dell'alunno nel gruppo classe;

- nei colloqui periodici con le famiglie.

TAPPE DELL'ACCOGLIENZA

- Iscrizione
- Colloqui con la famiglia, l'alunno e somministrazioni di prove per accertare abilità e competenze in italiano, matematica e lingua inglese.
- Inserimento in classe con avviamento di un percorso di prima alfabetizzazione
- Monitoraggio dell'integrazione

1. Iscrizione

La scuola, se possibile, individua nell'ufficio di segreteria una persona che segua in modo continuativo le iscrizioni degli alunni stranieri. Tale figura avrà il compito di:

- iscrivere l'alunno utilizzando, se presente, modulistica plurilingue e contattando un mediatore culturale qualora se ne ravvisi la necessità;
- raccogliere documenti e autocertificazioni relativi all'alunno;
- fornire alla famiglia tutte le informazioni relative all'organizzazione della scuola.
- avvisare l'insegnante referente della Commissione accoglienza, per organizzare il colloquio con la famiglia e la somministrazione delle prove.

2. Colloquio con la famiglia

Il primo colloquio con la famiglia sarà svolto dalla Commissione accoglienza. Se necessario il colloquio potrà avvenire in presenza anche di un mediatore linguistico-culturale.

Il primo colloquio ha lo scopo di:

- raccogliere delle informazioni sulla situazione famigliare (componenti, occupazione dei genitori, usanze, proibizioni, tempi di permanenza in Italia) e sulla storia personale e scolastica dell'alunno (stile di vita nel Paese d'origine, conoscenza della lingua madre, della lingua italiana e di altre lingue, interessi, abilità);

- somministrare, in un clima rassicurante e informale, le prove di accertamento delle competenze e abilità di base.

Le prove verteranno indicativamente su:

- conoscenza del sistema alfabetico con caratteri neolatini
- livello di conoscenza dell'italiano
- abilità logico- matematiche
- lingua straniera (inglese).

A seguito del colloquio con la famiglia è opportuno che l'insegnante referente della Commissione trasmetta tutte le informazioni acquisite agli insegnanti della classe dove l'alunno sarà inserito.

3. Assegnazione alla classe

L' assegnazione alla classe viene stabilita dal Dirigente scolastico, sentito il parere dell'insegnante referente della Commissione accoglienza ,sulla base delle informazioni raccolte sull'alunno, dell'esito delle prove e della situazione oggettiva della classe interessata. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti, su proposta della Commissione accoglienza, deliberi l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore tenendo conto:

1. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica
2. del livello di preparazione dell'alunno, delle sue abilità e competenze sulla base delle prove somministrate.

4. Inserimento nella classe

Una volta stabilita la classe, gli insegnanti favoriscono l'inserimento dell'alunno:

- informano i compagni del nuovo arrivo e creano un clima positivo di attesa;
- progettano specifiche attività di benvenuto e di conoscenza;
- incaricano un alunno di svolgere attività di tutoraggio dell'alunno straniero e coinvolgono eventualmente alunni della stessa provenienza già inseriti nella scuola.

Sulla base delle prove effettuate nel primo periodo gli insegnanti elaborano un piano di studio personalizzato, secondo le seguenti modalità:

- avvio della prima alfabetizzazione se l'alunno non conosce la lingua italiana o di un'azione di recupero e consolidamento se l'alunno non è al primo inserimento. (L'istituto a tal proposito ogni anno dispone di alcune ore di alfabetizzazione sia per gli alunni neoarrivati che già frequentanti). Tale azione verrà svolta o dagli insegnanti di classe o da insegnanti dell'Istituto disponibili;
- individuazione ed applicazione di modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica, stabilendo i contenuti essenziali ed adattando ad essi le metodologie didattiche, la verifica e la valutazione delle competenze acquisite.

5. Didattica inclusiva e utilizzo delle nuove tecnologie per l'insegnamento dell'italiano L2

Secondo i principi della *didattica inclusiva*, Legge 170/2010, la scuola ha il compito di mettere in campo tutti gli strumenti disponibili per facilitare la partecipazione degli studenti alla vita scolastica e c'è un consenso ormai quasi unanime sull'utilità delle nuove tecnologie per favorire questo processo. L'utilizzo di questi strumenti rientra fra le *strategie didattiche inclusive* ed ha un ruolo determinante anche nel processo di integrazione degli alunni stranieri che devono acquisire la lingua italiana L2. Poichè l'inserimento di nuovi alunni stranieri è sempre un momento delicato e difficile, diversi sono gli strumenti tecnologici a disposizione come PC, tablet, lim, smartfhone, eBook-libri digitali ecc. e numerose sono le app di nuova generazione e i software applicativi che possono darci una mano. Tra questi utili sono ad esempio gli strumenti di google drive (presentazioni google per introdurre la lezione, google traduttore, google documenti e disegni per le produzioni scritte e iconografiche, fogli google per creare mappe concettuali, google moduli per questionari di verifica).Inoltre tra le tecnologie a disposizione non dobbiamo dimenticare i numerosi siti on line che offrono una grande quantità di materiali didattici semplificati ed esempi di attività che permettono di costruire lezioni attive, coinvolgenti e collaborative che facilitano l'acquisizione dell'italiano L2. Di seguito si riporta un breve elenco dei siti più interessanti:

- www.SentaScusiProf.it (materiale per alfabetizzazione alunni stranieri)
- www.centrocome.it (attività varie di italianoL2)
- www.robertosconnochini.it (italiano per stranieri)
- www.guamodìscuola.it (materiali didattici semplificati per alunni stranieri)
- www.materialeitaliano2.it

- www.facilitando-didattica-h.jimdofree.com (materiali didattici semplificati)
- www.orizzontescuola.it (esempio di PDP per alunni stranieri)
- https://arasaac.org (piattaforma ricca di materiali e idee per alunni stranieri che necessitano di prima alfabetizzazione)
- Video didattici per imparare l'italiano: video corredati di brevi esercizi per verificare/autoverificare la comprensione.

6. Monitoraggio

L'integrazione è un processo che non avviene spontaneamente, ma un percorso che richiede l'attenzione costante dei docenti. La collegialità è fondamentale in tutte le fasi.
Di seguito diamo una serie di indicatori dai quali è possibile rilevare il livello di integrazione sociale e scolastica dell'alunno.

1. Il bambino/ragazzo non se ne sta sempre in disparte.
2. Viene cercato, interpellato per giocare, ricerca gli altri per giochi con esito positivo.
3. Chiede aiuto ai compagni con esito positivo.
4. Racconta ai compagni le proprie esperienze extrascolastiche.
5. Si vede con i compagni anche fuori dalla scuola.
6. E' riferimento per i compagni in quanto "esperto", "competente" di alcuni specifici ambiti.
7. Arriva sereno a scuola e non mostra comportamenti di fuga o rifiuto.
8. Mostra interesse per l'attività scolastica e si impegna.

7. Valutazione

"Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014" mettono in risalto come la Valutazione, nella sua accezione formativa, ponga la necessità di tener conto del percorso di apprendimento effettivamente realizzato dal singolo alunno. La valutazione dell'alunno straniero si effettua sulla base della programmazione realizzata, privilegiando la valutazione formativa, e tiene conto:

- del percorso scolastico pregresso;
- della situazione scolastica di partenza;
- del lavoro svolto dall'alunno nelle attività di 1^ alfabetizzazione e di Italiano L2;
- del conseguimento degli obiettivi previsti;
- dei progressi ottenuti, rispetto alla situazione di partenza;

- di eventuali condizioni di disagio;
- della motivazione allo studio e alle attività scolastiche;
- dell'impegno dimostrato;
- delle potenzialità emerse nelle diverse attività individuali e/o di gruppo.

L'apprendimento della lingua italiana L2 viene posto al centro dell'azione didattica con una progettazione centrata sui bisogni reali dell'alunno straniero e sul monitoraggio dei suoi progressi di apprendimento al fine di favorire il raggiungimento di una solida competenza nelle abilità e conoscenze di base che lo rendano capace di inserirsi autonomamente nel contesto scolastico e sociale. Per poter valutare gli alunni stranieri è importante distinguere diversi livelli di alfabetizzazione in Lingua Italiana:

1^ livello - Alunni neo arrivati con nessuna conoscenza pregressa della Lingua Italiana. La valutazione riguarderà frequenza, partecipazione, impegno, progressi linguistici in L2 e potenzialità emerse, eventuali condizioni di disagio, obiettivi previsti per le discipline, in accordo eventualmente con il PDP.

2^ livello - Alunni che hanno superato la fase di prima alfabetizzazione. Si terrà conto del fatto che la L2, usata quotidianamente, si apprende da qualche mese a un anno, mentre la lingua dello studio richiede diversi anni.

3^livello - Alunni che hanno raggiunto un buon livello di conoscenza della Lingua, ma trovano ancora difficoltà nella lingua dello studio.

4^livello - Alunni che non necessitano di interventi personalizzati. L'alunno segue le attività della classe, svolge le stesse verifiche e, di conseguenza, per la sua valutazione si applicheranno gli stessi criteri stabiliti per la classe.

Gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (come da Nota Ministeriale del 22 novembre 2013). Durante la prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana gli insegnanti potranno decidere di esprimere una valutazione nelle discipline svincolate dalla conoscenza dell'italiano come educazione motoria, educazione musicale, arte e immagine, tecnologia, matematica, lingua straniera, ecc. Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curriculare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curriculare. E' opportuno rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2. La valutazione finale, per il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, sarà operata tenendo conto dei parametri interni dell'istituto (valutazione sommativa),ma anche delle eventuali condizioni di svantaggio linguistico e/o

di disagio relazionale, quindi sarà operata con maggior flessibilità e individualizzazione (valutazione formativa).Inoltre nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione, i docenti provvederanno a trasmettere le informazioni necessarie a progettare ulteriori interventi formativi di integrazione o di facilitazione linguistica. La famiglia dell'alunno dovrà essere coinvolta nei diversi momenti del processo valutativo, prevedendo anche, se necessario e possibile, la presenza di un mediatore linguistico.